

Campo estivo Comune di Parabita – 2020

Gestalt House APS

Quattro incontri con Tonino Romano, sul valore delle lingue dialettali; un incontro al giorno con ciascuno dei quattro gruppi di bimbi e ragazzi del campo estivo comunale. Grazie Tonino!

Oggi che tutto si omologa sul web, la necessità di tenere vive le proprie radici è fondamentale. Un mondo tutto uguale e indistinto sarebbe una rovina. Il mondo è bello perché è vario. Tocca a ciascuna comunità coltivare la propria specificità con gli elementi che la caratterizzano, la lingua in primis.

Gli interventi di Tonino si sono caratterizzati nel considerare quattro fattori espressivi:

- le parole, e fra queste alcune prese in considerazione: “fiata” e “crai”, parole non appartenenti alla lingua italiana ma ben presenti nel nostro dialetto e che si trovano testualmente nella Divina Commedia;
- le filastrocche: nc’era na fiata na muscia nchiata; se bbinchiau te....
- i proverbi: “mele a mmucca e ccutugnu a mpiettu”; “ttre ccose nnùtacane u core: le meddhe, u cutugnu e lle male palore”.
- I cunti: la storia tu Ngiccu

Il lavoro di Tonino è di collegare ogni parola presa in considerazione alla sua radice per coglierne il significato profondo e il legame con altre parole simili in altre lingue, per verificare la vividezza del dialetto e il suo profondo legame con la storia della nostra terra. Da un punto di vista psicologico si potrebbe ravvedere come la specificità linguistica potrebbe avere un riferimento col temperamento tipico dell’area geografica, esprimendone il carattere prevalente. Smarrire tale modalità espressiva rischia di impoverire il canale espressivo tipico che veicola esperienze e stati d’animo. Molta parte del nostro vissuto profondo rischieremmo di dovercelo tenere dentro inespresso o scarsamente espresso.

Questa a seguire la scheda offerta da Tonino ai ragazzi per introdurre i suoi interventi:

Storie di parole e cose (Antonio Romano, 3-6 agosto 2020)

Tutto si può dire in qualsiasi lingua (basta saperlo fare;-).

Ma esistono parole migliori di altre per esprimere un dato concetto?

Come convivono le lingue?

Come si evolvono...? S'intrecciano...? S'imparano?

Nell'appuntamento di quest'anno a questo vivace campo estivo, ripercorrerò alcune schede pubblicate recentemente per analizzare il contributo alla storia delle lingue e delle società che possono dare parole del nostro dialetto. Alcune di queste possono sembrare insignificanti o, addirittura, portatrici di un passato arretrato e criticabile. E invece sono spesso preziose testimonianze di come sono cambiati i costumi, gli stili di vita, l'alimentazione e la filosofia stessa delle popolazioni che le hanno usate e... passate avanti.

Il gioco è interessante perché alcune parole permettono di evidenziare legami intralinguistici più o meno trasparenti e ristabilire famiglie e campi semantici patrimoniali della tradizione (in questo caso salentina: *aschia-schiattare...*, *pizzu-mpizzare-pizzulisfiare...*).

Altre parole permettono di far risaltare relazioni interlinguistiche, mostrando le corrispondenze con altre lingue e talvolta suggerendo legami addirittura sovvertiti (antifrastici... it. *insalata?* sal. *ssaddare?*), quelli che si verificano nel caso dei cosiddetti *falsi-amici* italiani, greci, francesi, spagnoli e inglesi (*terrible!*).

Nel mio laboratorio di ricerca a Torino stiamo pubblicando una serie di videopillole divulgative sui nomi degli alimenti, ma in quest'occasione mi soffermerò in particolare su alcuni nomi che segnano il profondo legame tra i Paesi di lingua romanza, la loro forte dipendenza da lingue classiche come il latino e il greco, le relazioni storiche coi popoli germanici e celtici (anche per via della comune origine indo-europea) e i profondi legami con le lingue del Mediterraneo.

Metto in conto di trattare di pizza, *píttule*, salsiccia e insaccati, caroselle, zucchero, cannella, granturco e fichi d'India... fino ai più esotici wafer e bresaola.

Antonio Romano

Dipartimento di Lingue e Letteratura Straniera e Cultura Moderna

Università degli Studi di Torino

Direttore del Laboratorio di Fonetica Sperimentale "Arturo Genre"